

A pag. 3

In Francia sciopero di operai e studenti uniti

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli sviluppi dei rapporti tra URSS e Cecoslovacchia

(A PAGINA 12)

LONGO in Calabria denuncia la degenerazione dei governanti e del centro-sinistra nel Sud

I ministri del PSU in gara coi dc nel più spudorato trasformismo

Le «calamità» naturali e quelle portate dalla politica governativa - La politica del MEC colpisce l'azienda contadina - Nenni e Mancini hanno rotto con le tradizioni del movimento socialista - Il PCI continuerà la sua battaglia moralizzatrice e risanatrice - Si può e si deve cambiare - Il compagno Longo ha partecipato a Reggio Calabria alla diffusione dell'Unità

La campagna elettorale entra nella sua ultima settimana e i comunisti moltiplicano il loro impegno perché gli elettori italiani, in primo luogo le grandi masse lavoratrici, utilizzino nel modo migliore, il 19, 20 maggio, l'arma del voto, battendo la DC e i suoi alleati di centro-sinistra, rafforzando il PCI, forza decisiva di rinnovamento. E' in questa calda atmosfera di consenso popolare che «L'Unità» ha potuto raggiungere ieri un altro eccezionale vertice di diffusione: più di un milione di copie vendute. Intanto, i comizi del nostro partito sono stati caratterizzati anche ieri da una grande partecipazione di lavoratori e di giovani, ai quali gli oratori comunisti — oltre a quello del compagno Longo diamo in seconda pagina il resoconto di alcune tra le principali manifestazioni — hanno illustrato la posizione del PCI sui temi di fondo della vita nazionale e ribadito l'impegno comunista a portare avanti la lotta per abbattere il centro-sinistra, per l'unità delle sinistre, per la pace nel mondo.

DALL'INVIATO

COSENZA, 12 maggio

Due giornate di grande entusiasmo e di passione politica si sono concluse questa sera con una manifestazione popolare intorno al segretario del PCI giunto ieri in Calabria. L'incontro con i calabresi era iniziato nel treno stesso che portava Longo a Reggio quando i ferrovieri — saputo della sua presenza — si sono recati in delegazione a salutarlo ed a discutere con lui di problemi politici e sindacali e della situazione della regione.

In serata a Reggio, nella piazza del Duomo, gremita, Longo ha poi parlato ad oltre diecimila lavoratori, fra cui faceva spicco la presenza di un larghissimo numero di giovani che caratterizzano con il loro entusiasmo e con i loro canti la manifestazione. A Reggio, con il treno a Cosenza, una folla attenta ed entusiasta ha seguito i discorsi del segretario del PCI, sottolineandone i trascorsi e gli appiassiti i passi principali. Ma prima di far cenno ai discorsi non si può tralasciare di ricordare l'attività svolta a stamane — a Reggio prima e poi nel percorso dall'uno all'altro capoluogo calabrese — dal compagno Longo.

Stamane, come centinaia di migliaia di compagni in tutta Italia il segretario del PCI ha dedicato alcune ore alla diffusione del nostro giornale. Non si trattava di una iniziativa formale e programmatica; Longo si è recato alla sezione «N. Battaglia» della zona «Tre Mulini» e lì si è aggiunto ai compagni dell'ufficio di quartiere che non lo attendevano materialmente lo hanno accolto con grande entusiasmo. Poi Longo ha fatto la sua parte nel programma della sezione: mentre una macchina avanzava lentamente invitando con gli altoparlanti a comprare «L'Unità», Longo e un gruppo di compagni diffusori facevano il loro lavoro. La presenza del segretario del partito lungo il corso Garibaldi è stata subito notata, la gente uscita dai negozi dei barbieri: in poco tempo duecento copie del nostro giornale sono state così esaurite. I compagni della zona, gli amici, gli elettori di sinistra hanno fatto con il segretario tutti in strada mentre indistintamente i passanti si fermavano interessati o anche solo incuriositi dall'iniziativa.

Nei pomeriggio poi Longo — che doveva venire a Cosenza — è ritornato a Paola, dove erano ad accoglierlo gruppi di compagni di tutte le sezioni della zona; da lì in macchina — e mentre un sempre maggior numero di automobili imbandierate si univa in corteo — il compagno Longo, insieme al segretario regionale Alinovi, è venuto a Cosenza, dove si è ripulita nella piazza antistante la Federazione, addobbata da decine di bandiere rosse, una calorosa e combattiva manifestazione. Una settimana appena ci separa dal 19 maggio — ha ricordato il compagno Longo ai compagni calabresi — e mai come in questi giorni, soprattutto nel Mezzogiorno, sono piovute tante inaugurazioni di prime pietre. Purtroppo sono piovute anche prime pietre, ma l'acqua non è caduta, l'acqua per il nostro paese non è mai scarsa. E' vero, ma la tecnica moderna ha i mezzi per far fronte a tali situazioni e per la raccolta e il deflusso delle acque; a questo serve la costruzione di bacini, la costruzione di canali e acquedotti, capaci di conservare e portare l'acqua dove e quando conviene.

La mancanza di queste opere a.d.j. segue in ultima.

All'apertura dei colloqui tra Xuan Thuy e Harriman a Parigi

Oggi i vietnamiti chiedono: fine di tutti i bombardamenti

Lo ha confermato il «Nhandan»: solo se le incursioni cesseranno su tutto il territorio della RDV si potrà passare al negoziato vero e proprio - Sembra che gli americani intendano rispondere con la screditata formula di San Antonio che prevede «reciprocità nella de-escalation»

DALL'INVIATO

PARIGI, 12 maggio

I vietnamiti chiedono domattina, al momento stesso in cui le due delegazioni si siederanno attorno ad un tavolo per dare inizio alle «conversazioni ufficiali», la fine dei bombardamenti americani e di ogni altro atto di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam. La notizia, che si poteva desumere dal contenuto delle dichiarazioni rilasciate dal capo della delegazione vietnamita Xuan Thuy al suo arrivo a Parigi, è stata confermata stamane dal «Nhandan», organo del Partito del lavoro del Vietnam. Il governo della Repubblica democratica — scrive il giornale — ha compiuto il primo passo accettando di partecipare alle conversazioni di Parigi nonostante che i bombardamenti non fossero cessati del tutto. Tocca ora agli americani compiere il secondo passo rispondendo positivamente alla richiesta vietnamita. Solo così, solo nel caso, cioè, che i bombardamenti vengano cessati su tutto il territorio della Repubblica democratica si potrà passare all'esame delle «questioni di reciproco interesse» e cioè al negoziato vero e proprio.

Non solo la meccanica, ma anche il contenuto delle conversazioni che si apriranno domattina, sono state dunque posti con grande chiarezza. Se gli americani speravano di ottenere dilazioni che permettessero loro di guadagnare tempo in attesa di mirare del resto impossibili, faranno bene a distendersi rapidamente e ad imbroccare la strada del realismo. Non sembra tuttavia che Harriman vance ed i loro collaboratori la pensino a questo modo. Da indiscrezioni fatte filtrare dalla delegazione americana risulta che alla richiesta vietnamita si risponderà risolvendo la formula di S. Antonio che prevedeva, come è noto, una reciprocità nella «de-escalation». Tale formula, però, è stata battuta in breccia dall'accettazione vietnamita di negoziare, accettazione che è un gesto di «de-escalation» corrispondente al gesto americano di restringere l'area dei bombardamenti contro la Repubblica democratica del Vietnam.

Comunque la si vuole girare, dunque, si torna al punto di partenza: tocca agli americani fare un passo sostanziale in avanti per dimostrare la loro effettiva volontà di negoziare un negoziato costruttivo. Ma, al di là delle formule, bisogna guardare alle sostanziali e concrete posizioni americane, e di conseguenza alla loro piattaforma politica e diplomatica nel negoziato di Parigi, sia determinato giorno dopo giorno. La offensiva del Fronte nazionale di liberazione e dei suoi alleati continua a Saigon ed altrove senza che l'esercito di occupazione, e tanto meno l'esercito fantoccio, possano porvi rimedio. La sola cosa che gli americani fanno è quella di rovesciare tonnellate di bombe sui quartieri di Saigon controllati dai partigiani del Fronte e dai loro al-

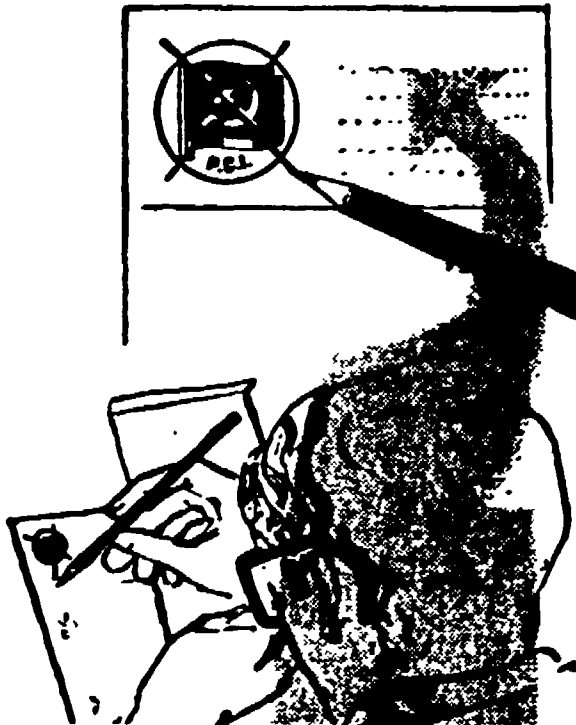


SAIGON SOTTO LE BOMBE USA Una drammatica immagine da Saigon, la capitale sudvietnamita bombardata dagli americani come una città nemica, pur di contrastare l'offensiva del FNL. Una famiglia, con i suoi miseri averi, si allontana da un quartiere letteralmente distrutto dalle bombe USA. A sinistra una delle innumerevoli vittime dei barbari metodi americani di guerra. Ma l'offensiva vittoriosa del FNL non desiste: ieri reparti partigiani hanno attaccato in otto quartieri ed hanno distrutto l'importante ponte che collega Saigon alla base aerea di Bien Hoa. A fianco dei partigiani, strada per strada, combatte la popolazione. (Telefoto UPI)

Così si vota comunista

Ci sono state sempre centinaia di migliaia di schede annullate per errori o dimenticanza, questa volta c'è una difficoltà nuova data dal simbolo della sinistra unita per il Senato, simbolo presentato per la prima volta. Impedire che una scheda sia scippata, significa conquistare un voto.

A insegnare a votare, votare bene e giusto sono quindi impegnati non soltanto tutti i militanti, ma tutti i compagni e i simpatizzanti i quali devono sentirsi responsabili non solo del loro voto, ma anche di quello di chi potendo votare bene e giusto, non lo facesse, perché non gli è stato insegnato a farlo.



Camera: un solo simbolo

Entrato in cabina, fai nella scheda per la Camera (color grigio-azzurro) un segno di croce sul simbolo del PCI e soltanto su quello. Se vuoi esprimere le preferenze, devi darle solo ai candidati del PCI, scrivendo il loro cognome e i numeri con i quali essi sono contrassegnati nella lista. Fai attenzione: scrivi le preferenze sulla riga poste a fianco del simbolo del PCI. Non aggiungere altro sulla scheda, altrimenti può essere annullata.



Senato: un solo segno

Nella scheda per il Senato (scheda color giallo) cerca, sempre su quella, il simbolo unitario PCI-PSIUP. Fa un segno di croce, o basta. Sulla scheda del Senato non deve essere tracciato alcun altro segno: non ci sono preferenze da dare, perché il nome del candidato è stampato sulla scheda.

Grande manifestazione del PCI a Roma

Venerdì tutti al comizio del compagno LONGO a S. Giovanni



L'involuzione del centro-sinistra

I giornali del padronato per il voto a DC e PSU

Sgontata la provocatoria montatura sulle «minacce» sovietiche a Praga, nonostante i frenetici tentativi del direttore dell'«Avanti!» di tenerla in piedi

ROMA, 12 maggio. Le menzogne sulle cosiddette «minacce» sovietiche a Praga si sono dimostrate per quello che sono realmente e di esse, a 48 ore dall'irresponsabile e provocatorio lancio effettuato con i grossi titoli dell'«Avanti!», del «Popolo» e della stampa padronale, non è rimasta in piedi una sola parola. Gli stessi giornali borghesi — dopo le ferme smentite cecoslovacche e sovietiche — avvertono che la provocazione si sta ritorcendo contro i suoi promotori, e infatti si dichiarano battuti, relegando nelle pagine interne un argomento che appena due giorni prima essi ritenevano propiziatorio di «colpi» decisivi sul piano elettorale.

Pertino l'agenzia ANSA, dinanzi all'evidenza dei fatti, ha dovuto definire le affermazioni della stampa governativa e padronale «per lo meno fantiose». Chi invece stenta a trarre tutte le conclusioni dalla realtà dei fatti, è il giornale del PSU. Nell'ultima domenica prima delle elezioni, il direttore dell'«Avanti!», Franco Gerardi, si è rivolto ai lettori socialisti non per trarre qualche conclusione utile dal dibattito pre-elettorale italiano, non per collegarsi ai reali problemi che emergono dalle stesse lotte in corso, ma per insistere in una campagna provocatoria, indegna non solo di un socialista, ma di una persona assennata e responsabile. Dopo

essersi crogiolato in un elogio sperperato della DC e della sua campagna elettorale (compresa quindi la violenza della politica!), egli ripete in forma esasperata tutti i luoghi comuni della propaganda anticommunista, compiacendosi infine del fatto che — secondo le sue personissime valutazioni — attualmente sta soffiando «un vento favorevole» per il PSU. Evidentemente Gerardi (che si è dimenticato da tempo il vecchio criterio di Bebel, il quale si grattava la testa ogni volta che riceveva un elogio da parte degli uomini della borghesia), giudica tutto attraverso la lente

SEGUE IN ULTIMA

SEGUE IN ULTIMA

Milan - scudetto

Spal, Brescia e Mantova in B
Al Napoli il secondo posto

MILAN 46	CAGLIARI 31
NAPOLI 37	SAMPDORIA 27
JUVENTUS 36	ROMA 27
FIorentina 35	L. VICENZA 25
INTER 33	ATALANTA 25
BOLOGNA 33	SPAL 22
TORINO 32	BRESCIA 22
VARESE 32	MANTOVA 17
VINCENTE	PAREGGIO
PERDENTE	